Scuola24 Il Sole 24 ORE

«Un laurea professionalizzante per tre albi: ingegneri, architetti e geologi»

10 novembre 2016 - di Benedetta Pacelli

La laurea professionalizzante sbarca anche per la laurea quinquiennali. E si preparare a formare il futuro professionista esperto di tutela del territorio. Il tutto con un solo corso di laurea che lascerà aperte la possibilità di iscriversi in tre albi differenti, quello degli ingegneri, quello degli architetti e dei geologi.
Per ora si tratta in realtà solo di una proposta, ma non è detto che sulla scia dell'attuale dibattito legato ai percorsi triennali professionalizzanti (proprio ieri in giunta Crui sono stati chiamati a intervenire sul tema i rappresentanti del Miur e del Cun) non possa prima o poi diventare realtà. Il progetto è stato lanciato dal rettore dell'università di Roma Tre Mario Panizza ed è stato illustrato ieri davanti ai rappresentanti delle tre categorie professionali e del presidente del Consiglio universitario nazionale.

Le ipotesi della nuova formazione
L'ipotesi avanzata dal numero uno del terzo ateneo romano è quella di costiutire un nuovo corso di laurea interclasse, ma afferente non a due classi (come succede già in diversi corsi) ma a tre, quelle cioè che attualmente preparano a diventare ingegnere, architetto e geologo. Il tutto durante un quinquiennio articolato in un mix di saperi capace di formare il futuro professionista che si occuperà della tutela del territorio e che quindi secondo Panizza possa operare «intrecciando conoscenze che, sovrappongono le competenze del geologo, dell'ingegnere, dell'ecologo e dell'architetto-paesaggista».
E' la stessa legge a prevedere, qualora l'ordinamento didattico di un corso di laurea magistrale soddisfi i requisiti di due classi differenti, che l'università possa istituire il corso di laurea come appartenente ad ambedue le classi, fermo restando che ciascuno studente indica al momento dell'immatricolazione la classe entro cui intende conseguire il titolo di studio. In questo caso si tratta però di soddisfare i requisiti di ben tre classi, articolando, secondo la proposta, un primo triennio tradizionale e poi un successivo biennio con attività di tirocinio e di laboratorio (un anno) comuni a tutte e tre le formazioni e con la scelta però precisa dello sbocco professionale. Quindi, per esempio, ci si iscriverà ingegnere e si uscirà come tale, ma nel percorso si affronteranno le materie che studia il geologo e l'architetto.

I limiti
Come operare tecnicamente? Ci va piuttosto cauto Andrea Lenzi, presidente del Cun, l'organo che ogni anno passa al vaglio gli ordinamenti didattici degli atenei, intervenuto all'incontro, perchè ha spiegato «è complicato pensare alla creazione ex-novo di una nuova classe di laurea, forse è più plausibile ipotizzare la nascita di un nuovo corso». Ma i paletti restano molti per il numero uno del Cun, «come per esempio rispettare la percentuale di flessibilità prevista dalla programmazione triennale, oppure optare necessariamente per il numero programmato e soprattutto partire con una sperimentazione a campione e non su tutto il territorio nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA